



Consiglio Superiore

LAVORI PUBBLICI

ASSEMBLEA GENERALE

Adunanza del 14/2/1929

A/VII

N.º del Protocollo 2841/4

L'ASSEMBLEA

Veduto il rescritto al dispaccio ministeriale N.5457 Div.VI, in data 11 ottobre 1928 A/VI, con cui sono stati comunicati a questo Consesso, per esame e parere, il progetto e gli atti a corredo relativi ad uno studio di gran massima per il risanamento del centro di Livorno e per il piano regolatore e di ampliamento di detta Città;

Veduti i documenti di cui sopra e quelli che, ad integrazione dei precedenti, sono stati predisposti dall'Ufficio Tecnico Comunale a richiesta di questo Consesso;

Esaminati il progetto di massima ed il piano finanziario, con particolare riferimento alla Relazione tecnico-sanitaria dell'Ingegnere Capo di Livorno e dello Ispettore Generale medico delegati per le locali indagini, avvalorate queste da statistiche sul decorso delle malattie epidemiche in Livorno e da numerose fotografie degli stabilimenti nella zona da risanare;

Tenute presenti le personali constatazioni dei relatori a questa Assemblea, come da visite locali praticate nei giorni 31 ottobre e 7 novembre c.a., e tutte le informazioni localmente raccolte in conferenze con le Autorità livornesi;

UDITI I RELATORI (Colamonicò e Milani)

Premesso :

Che per l'incremento demografico di Livorno,

OGGETTO

Piano Regolatore e di risanamento della città di Livorno =

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GEN. CANTIERI e del Porto
28 FEB. 1929
N. 1142
RAPU

che nell'ultimo ventennio è passato dalla media annua di 690 abitanti a quella di 1590 abitanti, per le condizioni di disagio economico del dopo guerra, per il rapido deterioramento delle vecchie case nel centro di Livorno e per lo aggravarsi di circostanze ambientali, si è da tempo posto in primo piano il problema tecnico-igienico del risanamento di detto centro, che si presenta in condizioni infelicissime, assolutamente incompatibili con la doverosa tutela della pubblica igiene e con il decoro di una grande città.

Ma per quanto non siano mancati rilevanti sforzi economici per eseguire parziali espropriazioni ed abbattimenti di pessime case, per dotare la città di sufficiente acqua potabile e per affrontare l'opera delle fognature, resta tuttavia molto da fare in tutti i campi; e solo una azione serrata, ben condotta e finanziariamente sostenuta, potrà fare realizzare quei miglioramenti assolutamente indispensabili che i Livornesi giustamente si attendono mediante il coordinamento delle attività statali, comunali e di Enti e privati interessati;

Considerando che i limiti delle espropriazioni nelle cinque zone del centro di Livorno, incluse nel piano di risanamento, risultano individuati col giusto concetto di abbattere i fabbricati vetusti, antigienici ed abitati da densa popolazione, in condizioni ambientali assai sfavorevoli per la salute pubblica e per la morale. E poiché il risanamento non può che essere totale, il provvedimento della demolizione - pure graduato nel tempo - risulta piuttosto esteso e riguarda mq. 58.883 di aree coperte da costruzioni, in cui la densità di popolazione varia da un minimo di 850 abitanti per ettaro nella zona (IV) , a Nord-Ovest della Piazza V.E., ad un massimo di 1530 abitanti per ettaro nelle zone (I, III, e V), che ricadono a Sud ed a Nord - Est della piazza medesima.

Alcune di dette demolizioni sono in dipendenza della apertura ed ampliamento delle vie del P.R., ma le rispettive espropriazioni deb-

bono estendersi alle zone contigue, per ovvie considerazioni di igiene e di edilità, così come venne operato per Napoli, in base all'Art.13 della Legge 15 gennaio 1995 N.2892 ed ammesso per consimili piani di risanamento, più recente dei quali quello del R.Oltretorrente in Parma.

Sui limiti delle zone soggette ad espropriazioni, estese queste alle zone contigue, questo Consesso, tenute presenti le indagini statistiche e le locali constatazioni non ha obiezioni di massima da rilevare; deve tuttavia raccomandare che, nel piano particolareggiato, il perimetro delle zone sia individuato con dati geometrici riferiti a caposaldi fissi, debitamente collegati con triangolazione topografica; e ciò anche per guida nei tracciati delle nuove strade e piazze. E, quanto alla graduatoria, avuto riguardo allo stato dei luoghi ed alle costruzioni già sviluppatesi su contiguezone già risanate, l'Assemblea ravvisa che debba cominciarsi dallo espropriare ed abbattere i fabbricati nella prima zona ed in gran parte della seconda; e così successivamente, nell'ordine indicato dal progetto;

Considerando che i tracciati, per quanto segnati per ora nel piano, in via di gran massima, sono ove più ove meno coordinati alle esistenti strade; ma viene fatto di rilevare che non siasi tenuto troppo conto della necessità di utilizzare meglio, per quanto compatibilmente con l'igiene, le aree di risulta dalle estese demolizioni.

Ciò si nota particolarmente nella zona IV, ove importanti appezzamenti sono segnati per giardinaggi, malgrado che non manchino in adiacenza alcune superfici allo scoperto (piazzali, canali ed ampie vie da conservare).

E' ben vero che nella relazione di progetto si dà il carattere di una riserva di suoli edificatorii a siffatti appezzamenti

giardinati; ma per non indurre illusorie speranze che alcune fronti di costruendi fabbricati resteranno sempre libere, per mancata costruzione sulle aree ora segnate a giardino, conviene definire - fino da ora - i perimetri di tutte le aree destinate ad edifici. In rapporto a ciò, il piano esecutivo metterà in evidenza, con distinte notazioni :

- 1 - Le zone che verranno permanentemente destinate a giardini;
- 2 - E tutte quelle edificatorie in periodo prossimo o lontano indifferentemente.

Resta riservata all'Amministrazione Comunale la facoltà di graduare le cessioni di queste ultime aree, secondo criteri di opportunità e di utilità finanziaria, ed anche di utilizzarne alcune per aiuole, in linea affatto transitoria, se indispensabile fino alla collocazione in vendita delle rispettive zone.

Sullo stesso oggetto è opportuno rilevare che, anche secondo i computi-stima sommari per ottenere la disponibilità, in un primo tempo, di mq. 34.083 di aree edificate centrali, occorrerà investire L. 11.760.000,00, pervenendosi così al costo unitario di L. 345 al mq. Ragione questa che, congiunta all'altra dello investimento di L. 6.580.000 necessario per le sistemazioni stradali e per gli altri servizi pubblici, non può ^{non} essere tenuta in conto per istituire un piano tecnico-finanziario dell'opera di risanamento più conforme alle esigenze finanziarie della pubblica amministrazione.

Farà d'uopo adunque di considerare nel piano regolatore particolareggiato la utilizzazione dei suoli di risulta, per segnare all'attivo della operazione il valore dei medesimi ad un prezzo che sia in giusto rapporto con le condizioni di mercato delle aree in città. E' bene inteso, che il valore delle aree, da destinare a pubblici edifici ed a case per impiegati, dovrà finan-

ziarsi al modo istesso come saranno finanziate le opere; e ciò per alleggerire il piano economico del risanamento nel Centro.

In fine nel determinare ~~il~~ i perimetri delle singole aree edificatorie, sarà utile di meglio proporzionare i rapporti fra gli intervalli viabili nei vari sensi e di tenere maggiore conto degli effetti prospettici che si otterranno agli incontri delle vie sotto angoli obliqui, lungo gli allineamenti ed ai termini delle medesime;

Considerando che il problema centrale del risanamento riguarda la collocazione, in nuovi alloggi a tipo popolare e molto economico delle numerose famiglie che, gradatamente, dovranno sgombrarsi dalle case soggette a demolizione.

Si computano in 8.000 gli abitanti, riuniti in 1600 famiglie, per il che, assegnando in media ^a ciascuna famiglia due vani e cucinetta, si giunge al fabbisogno di ben 4800 vani.

Il calcolo della spesa preventiva viene istituito sulla base di L.6.000 per vano e così in tutto per L.28.800.000 cifra molto cospicua al cui impegno non potrebbe pensarsi se non per gradi e chiamandovi a concorrere sia gli Enti interessati al risanamento di Livorno, sia le private attività, opportunamente sostenute e confortate dalla concessione di appositi benefici.

Ed inverso è stato prospettato dalle locali Autorità che le vecchie case da demolire rendono fitti bassissimi, spesso inesigibili, per il che la privata attività non potrebbe decidersi ad investire capitali - sia pure con agevolazioni particolari - per la costruzione di casette che dovrebbero poi darsi in fitto a famiglie modestissime od abituate, fin ora, a pagare pochissimo e senza correntezza.

D'altra parte non può pensarsi all'attuazione di benché piccola parte delle demolizioni senza predisporre la costruzione di

casette che dovrebbero, in un primo periodo di attuazione del piano, constare di una stanza ampia, ripartibile o meno in due più piccoli ambienti, e di una cucinetta e ritirata, occupando non più di mq. 40 per alloggio. Le casette con più di due vani, cucinetta e ritirata, dovrebbero costituire una piccola minoranza, dacché sembra utile, per il risanamento morale ed igienico degli abitanti delle vecchie case, che si provochi pure lo sfollamento dei gruppi familiari che solo ragioni di opportunità hanno fatto sorgere, portando spesso ad ibridi convivenze di famiglie non sempre collegate da parentela.

Si ritiene che il primo nucleo di queste case popolarissime debba potere ospitare intorno a 2500 abitanti, e cioè metà circa della popolazione della I^a zona ed un terzo circa di quella della II^a; il che porta necessariamente a dovere predisporre almeno 500 piccoli alloggi, mentre la residua popolazione delle case da demolire in dette due zone potrà trovare collocazione nelle nuove case dell'Istituto Case Popolari.

Per questi alloggi, come per tutti gli altri a tipo popolare, da costruirsi anche mediante l'attività privata, occorre che col piano regolatore sieno assicurate le aree necessarie, ai prezzi più miti possibili. Ed è perciò che nel piano di ampliamento delle zone contigue alla Provinciale Pisana ed a S. Iacopo in Acquaviva dovranno essere riservati i suoli occorrenti, ripartiti opportunamente, e con la superficie complessiva di mq. 30.000 in cifra tonda, dato che è consigliabile la fabbricazione a tipo semi-intensivo, con tre piani ed, eccezionalmente, con quattro piani incluso quello sopraterreno;

Considerando che i finanziamenti all'uopo necessari non possono che derivare da speciali provvidenze legislative, il cui studio rientra nella competenza del Governo Nazionale e dei Mini

steri interessati.

Questa Assemblea, in via solamente indicativa, ritiene opportuno di esprimere alcuni concetti, nell'unico intento di avviare, per quanto possibile, la soluzione di così grave problema igienico. E cominciando dalle espropriazioni e demolizioni, il fabbisogno di L.11.760.000 è stato indicato dall'Ufficio tecnico in base ai consuntivi di analoghe espropriazioni per abbattimenti già praticati.

Ma poiché le ulteriori demolizioni di case non si potranno eseguire se non dopo costruiti i primi gruppi di alloggi popolari, si segna nel piano preliminare altro fabbisogno di lire 7.500.000, da ripartire nei primi tre esercizi finanziari.

L'opera di demolizione sarà da integrarsi in un secondo tempo; e ciò per non rendere troppo pesante il primo finanziamento.

Casa
Passando alla costruzione delle case, deve rilevarsi che la attività del locale Istituto per le case popolari Livornesi è in atto assai limitata, per scarsità di finanziamenti. L'Istituto dispone di una scorta di cinque suoli edificabili, non tutti adatti alla costruzione di casette del tipo popolarissima, per mq. 20.000 in cifra tonda; ma l'unica sua attività è costituita dai residui di un mutuo di L.5.500.000 della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali già in gran parte investito. L'Istituto ha trattata la cessione all'Istituto Nazionale Case Impiegati statali di 32 alloggi, già costruiti a Piazza B. Brin, ma in detta operazione ha avuto una perdita per cause diverse fra cui il negato concorso del 20 % in base al R.D.L. 10 marzo 1926 n. 386;

Realizzandosi il credito da parte dell'Istituto suddetto (I.N.C.I.S.) potrà la somma investirsi in un modesto numero di

case, da cedere in fitto; ma ciò non compenserà neppure le deficienze per il normale incremento demografico che come si disse è stato negli ultimi anni di circa 600 abitanti all'anno.

Occorre dunque che, con eventuale provvedimento legislativo sieno, assegnati allo Istituto Case Popolari od al Comune appositi fondi, nella misura più larga possibile, per porre in grado detti Enti di mantenere a disposizione delle famiglie da sgomberare, e di queste solamente, un congruo numero di piccoli ma igienici alloggi.

L'opera degli Enti locali deve pure essere fiancheggiata ed integrata dalla attività dei privati ed in specie di quelli espropriati per la esecuzione del risanamento nella zona centrale.

E, per incoraggiare in tutti i modi l'attività ricostruttrice da parte di questi, sembra utile che benefici analoghi a quelli sanciti dall'Art.3 del R.D.L. 10 marzo 1926 n.886 sieno accordati alle associazioni di privati espropriati come sopra che si costituiscano con la finalità di costruire isolati di case tipo popolarissimo per un capitale non inferiore al quintuplo delle indennità di espropriazione e che, con apposito vincolo, devolvano le indennità stesse a favore del finanziamento per le nuove costruzioni.

La forma più semplice di concorso statale potrebbe essere quella di un premio di ricostruzione per ciascun vano utile (stanze di abitazione e cucine) commisurandolo fra L.1.200 e L. 1.500, secondo che trattasi di case a proprietà individuale o di case in affitto. Per queste ultime occorrerebbe disciplinare le modalità per la concessione degli alloggi che non dovrebbe essere libera - nel periodo di ammortamento dei mutui -

e la misura massima dei fitti.

Un sindacato di Enti finanziatori dovrebbe altresì costituirsi, sotto la vigilanza e con l'ausilio morale del Governo per la concessione di mutui ipotecari, con privilegio speciale in favore delle Associazioni di proprietari espropriati che si uniformino a quanto sopra, ed anche in favore di Istituti Costruttori che riassumano nel loro seno i diritti degli espropriati e si obblighino a devolverli per le cennate finalità.

Saranno da assegnarsi congrui termini ai proprietari espropriati, per potere aspirare al godimento dei benefici di legge.

Ritiene l'Assemblea che in concorso dello Stato nella misura suindicata, la devoluzione delle indennità di espropriazione, il mutuo a moderato interesse, salvo obbligo di ammortamento ad esempio in quindici annualità, e la cessione delle aree da parte del Comune a prezzo di costo sarebbero fattori di notevole impulso verso la ricostruzione.

Quanto sopra potrà tuttavia fare conseguire i migliori risultati solo se si andrà formando una coscienza nuova che diriga le classi operaie verso l'acquisto di un alloggio, a proprietà individuale, andando incontro anche a qualche sacrificio per corrispondere le quote mensili di mutuo.

Ed a tal fine è consigliabile una larga propaganda nei cantieri, nei sindacati operai ed a mezzo della stampa.

E' bene inteso, che le maggiori garanzie ipotecarie dovrebbero essere assicurate agli Istituti finanziatori e le agevolazioni fiscali essere concesse, in estensione delle vigenti disposizioni per le case popolari. In via indicativa il finanziamento diretto all'Istituto Autonomo ed al Comune per

case in parte da dare in affitto a mitissimo prezzo in parte da cedere a privati espropriati, con pagamenti rateali, potrebbe raggiungere per il fabbisogno di 500 alloggi L. 7.500.000 come si è detto divise in tre esercizi finanziari.

Per contributo in altri 1100 alloggi da costruirsi con devoluzione delle indennità di espropria e con mutui di favore, occorrerebbe l'impegno di altre L.4.500.000 ripartite in 6 esercizi.

Le somministrazioni di mutui da parte del Sindacato costituendo come sopra dovrebbero raggiungere L. 15.300.000 ripartite in 6 ad 8 esercizi.

Questo finanziamento verrebbe integrato come si è detto, col concorso statale preavvisato di L.4.500.000 e con la devoluzione delle indennità di esproprio, se avrà luogo, nel limite di :
 $1/5 \times 3.300 \text{ (vani)} \times L. 7.500 = L. 4.950.000.$

Nel caso che i privati non utilizzino tutta la disponibilità loro accordata per premi di ricostruzione, dovrà consentirsi l'investimento del residuo a favore del Comune di Livorno, qualora dimostri la possibilità di raggiungere pari sviluppo della edilizia popolarissima, valendosi dei benefici concessi ai privati.

Considerando che nel piano finanziario di massima sono comprese le previsioni di L.6.580.000 per sistemazioni stradali, per nuove strade e per giardini e parchi, cifre coteste che trovano parziale compenso nei contributi di miglioria ed in quello per le fognature.

Se non che le cifre predette derivano da apprezzamento troppo sommario e da d'uopo che, nello studio del progetto del nuovo piano di risanamento e regolatore, si diano giustificazioni riguardo alle cifre degli impegni per i vari titoli e si isti-

tuisca il regolare piano finanziario e di graduazione dei lavori.

In via indicativa, ammesso che non si eseguono i giardinaggi su mq. 7.000 di aree nelle zone II, III e IV; e che, pertanto, da metri quadrati 41.083 di suoli in vendita per costruzioni civili si possano ricavare, nel periodo di ammortamento dei mutui per il risanamento, L.4.000.000 circa, resterebbero da finanziarsi opere stradali per L.2.580.000 in cifra tonda. Di questa cifra e dell'altra di L.11.760.000 per espropri si è tenuto conto per calcolare il fabbisogno di L. 14.340.000 di cui alla tabella finale, e ciò per la esposta considerazione sui finanziamenti integrali - per suolo e costruzione - dei pubblici edifici .

Considerando, in merito alla destinazione dei suoli nel Centro che nel piano e nella relazione si accenna alla costruzione di ben 12 edifici per amministrazioni pubbliche e di 3 edifici scolastici, restando così disponibile pochi suoli per alloggi comuni e di impiegati e per un albergo.

Pure ravvisandosi l'opportunità di una decorosa sistemazione dei vari Uffici, sembra che i vincoli di destinazione delle aree non possano che essere transitorii, in quanto cioè le pubbliche amministrazioni interessate credano di obbligarsi ad iniziare le nuove costruzioni in un congruo periodo (un triennio ad esempio), scaduto il quale l'Amministrazione Comunale possa disporre liberamente dei suoli vincolati a richiesta dell'Amministrazione stessa.

Non è da escludere che queste provvedano direttamente alle espropriazioni dei beni occorrenti, nel caso che intendano di assicurarsi fino da ora la libera disponibilità dei suoli;

Considerando che nella relazione del Comune è posta in luce la necessità di costruire i nuovi fabbricati per il Liceo scientifico, per l'Istituto Tecnico e per le Scuole Elementari su metri quadrati 3.200 circa di aree, nella zona centrale S. W. E' indicato il fabbisogno di L. 2.000.000, che può riguardare un contributo statale del 30 % per gli edifici da costruirsi a cura e spese del Comune.

E pare opportuno che le iniziative del Comune in questo senso siano favorite.

Quanto agli edifici di interesse governativo, sarà da esaminarsi a suo tempo se lo Stato abbia a provvedervi direttamente o col metodo della concessione (al Comune o ad altro Ente) al fine precipuo di accelerare le costruzioni, pure ripartendone gl'impegni in vari esercizi finanziari.

Considerando che altro problema assillante per Livorno è quello della estensione delle reti per distribuire l'acqua potabile e delle fognature cittadine.

Per le une e per le altre occorre distinguere le spese per impianti di nuove condotte e di collettori fognanti lungo le nuove strade (o lungo i tracciati di nuova sistemazione di queste) dalle opere di conto generale che, specie per la fognatura, acquistano particolare rilievo nei riguardi tecnico-igienici ed economici.

Le opere del primo titolo sono da includersi nel piano tecnico-economico di risanamento; ed il finanziamento di esse deve inquadarsi in quello generale, per il quale la cifra netta da impegnare è di L.2.500.000

Salvo a meglio determinare, con un regolare progetto di massima, ed a giustificare i titoli di spesa e il finanziamento per

le espropriazioni, e per le strade potrebbe avere luogo con la procedura delle anticipazioni rateate in un decennio (elevando il valore delle quote di rateazione nel primo quinquennio) salvo rimborso da parte del Comune in un trentennio senza interessi. Occorrerebbe per quanto esposto uno specifico provvedimento legislativo, conformemente a quelli che riguardano il risanamento igienico dell'Oltretorrente in Parma e consimili opere igieniche in conto di altri comuni.

Il provvedimento legislativo dovrebbe altresì riguardare la concessione di fondi e di contributi per le case popolari qualora le cennate proposte siano ravvisate meritevoli di accoglimento in tutto od in parte;

Considerando che le esigenze igieniche non potranno restare a pieno soddisfatte, né sarà possibile di mettere in esercizio le fogne già costruite per sette milioni se non si assicureranno il recapito e la depurazione dei liquami cittadini, attuando subito lo emissario ed i collettori principali. Le fognature di Livorno a sistema separatore, con elevazione meccanica dei liquami e con depurazione di essi in impianti a quota sufficientemente alta per potere irrigare i terreni sotto quota (30,00), è stata oggetto di studi che trovansi raccolti nel progetto R. Bentivegna del 1917 e nelle successive varianti. Se non che i precedenti progetti richiedono una revisione del senso già prospettato dai tecnici del Comune e del Genio Civile di realizzare economie nelle spese di elevazione meccanica e di trovare per le acque un recapito più adatto, nel piano in corso di bonifica, ad esempio ove l'utilizzazione dei liquami può essere più immediata e conforme alle esigenze di una bonifica integrale. In tale senso

gli studi iniziati sono da svolgersi; e questa Assemblea raccomanda che, appena stabiliti gli accordi con l'Associazione Nazionale Combattenti e le direttive per detto recapito di acque e per la loro depurazione a fini agricoli, il Comune riveda gli andamenti plano-altimetrici dei collettori principali per frazionare le elvazioni meccaniche in^{al}meno, due impianti. Ciò reputasi oltremodo utile per dare recapito alle acque più alte con minima spesa di eduazione e per evitare la costruzione di acquedotti troppo soggiacenti ai livelli delle freatiche e del mare.

Nei riguardi finanziari la esposta cifra di L.13.120.000 (di cui solo L.4.000.000 riguardano opere indifferibili per il recapito generale delle acque) dovrebbe fare carico su mutui di favore per opere igieniche, da concedersi dalla Cassa DD.PP. a mite interesse, previa ^{esame} del nuovo progetto, con graduazione adeguata alle riconosciute esigenze della fognatura.

E per accelerare i lavori di fognatura, pare utile consentire che, nelle more della concessione dei mutui di favore per opere igieniche, i fondi da anticiparsi dallo Stato per le altre opere, si possano temporaneamente - fino a concorrenza di quattro milioni - investire ben anche in lavori indifferibili di fognatura, su progetti da approvarsi all'uopo.

Naturalmente saranno da estendersi a queste opere le disposizioni legislative per le fognature di Torino e di Napoli, onde assicurare al Comune quei contributi dei privati che gli occorrono per il primo impianto e, per la manutenzione delle fogne. E ciò senza eccezioni di sorta, dato che le esenzioni fiscali di cui nelle leggi per l'edilizia popolare ed altro non sono state fin ora interpretate in modo estensivo ai con

tributi per fognature;

Considerando che si possono ammettere le linee di assieme del piano di ampliamento nelle zone con tinta "violetto" destinate a costruzioni economiche, salvo che i tracciati e gli altri elementi delle nuove vie dovranno definirsi con regolari rilievi e quotazioni. Per le altre zone di ampliamento, pure assumendo - in preliminare considerazione - le proposte avanzate dai singoli proprietari, è necessario che le stesse sieno meglio vagliate, nell'interesse di non incrementare più dello stretto necessario il patrimonio stradale ed i pubblici servizi su zone assai discoste dal Centro;

Considerando che il piano di gran massima comprende la cifra di L.2.440.000 per migliorie in edifici varii, opere varie non preventivate ed altro; l'indicazione delle spese è tuttavia troppo schematica per cui si rinvia allo studio dei singoli progetti di massima la determinazione di opportuni stanziamenti per imprevisti e spese diverse;

Considerando che i vari aspetti del problema igienico ed edile che si presenta per il risanamento della città di Livorno, quale fu sopra particolarmente esaminato, si possono riassumere come appresso :

a) Espropriazioni nel centro, apertura e sistemazione di vie, incluse le tubazioni di acqua, i collettori di fognatura e lo impianto di pubblici servizi.

Cifra esposta nel piano di massima, salvo i risultati di più maturi studi : L. 18.340.000

Finanziamento; con la procedura delle anticipazioni ^{statali} in un decennio fino a concorrenza di L.14.340.000, salvo rimborsi a carico del Comune, in un trentennio senza interessi. Il

maggiore importo di L. 4.000 graverà sui finanziamenti per le costruzioni ed, in parte, potrà ricoverarsi da vendite di suoli a privati.

Impegno minimo nel primo quadriennio L. 8.500.000

b) Lavori di conto generale per acquedotti e fognature -

Cifra come sopra L.13.120.000

Finanziamento graduale : con mutui di favore a mite interesse per opere igieniche col concorso statale negli interessi il primo mutuo di L. 4.000.000 per lo emissario ed i collettori generali dovrebbe essere prontamente assicurato.

c) Casette popolarissime - Cifra approssimativa necessaria per il primo gruppo di 500 alloggi da eseguirsi parte dal Comune, parte dall'Istituto Case Popolari Livornesi

L. 7.500.000

Finanziamento : con il concorso statale pari al 20 % e con mutui a mite interesse, garentiti da ipoteca, per la somma residua. Anche questo mutuo dovrebbe essere assicurato con somministrazione di fondi nel primo triennio.

d) Case popolari, a proprietà individuale L.19.800.000

oltre lo importo delle indennità di espropriazione, per

L. 4.950.000

Finanziamento : mediante concorso dello Stato, sotto forma di premio di ricostruzione a favore dei soli espropriati per il risanamento del Centro ed in mancanza del Comune; e concessione di mutui da parte di un Sindacato di Istituti di credito, da costituirsi con l'aiuto morale dello Stato e con quello possibilmente economico degli Enti locali. Concessione dei suoli da parte del Comune a prezzi di costo. Detto contributo statale richiederà lo impegno di L.750.000

all'anno, come massimo, fino a concorrenza di L.4.500.000
(in sei esercizi)

e) Edifici scolastici - Fabbisogno L. 6.500.000

Finanziamento : mediante concorso statale del 30 % fino
a L. 2.000.000 ed operazione finanziaria di concessione
od altra per i fabbricati destinati alla Istruzione me=
dia.

Per mettere in evidenza le proposte di impegno, quali
sarebbero indispensabili, vengono riassunti nelle spec=
chietto che segue i repatti, titolo per titolo, nei va=
ri esercizi finanziari, ritenendo che la prima sommini=
strazione di fondi abbia luogo nello esercizio 1929/1930:

s e g u e

..//..

Esercizi finanziari	Somministrazioni dello Stato rimborsabili in 130 annualità senza interessi Espropi. Strade	Contributi statali			Mutui di favore		
		Case popolari	Casi popolari privati	Edifici per la istruzione media	Opere di fognatura (1)	Case popolari (2)	
1929/1930	1.000.000	600.000			3.000.000	2.400.000	(1) Interesse a carico dello 1/4 per la quota normale
1930/1931	3.000.000	600.000			1.000.000	2.400.000	
1931/1932	2.500.000	300.000	750.000		1.250.000	1.200.000	(2) Interesse ridotto a carico dello Ente costruttore
1932/1933	2.000.000		750.000	1.250.000	2.000.000		
1933/1934	2.000.000		750.000	750.000	2.000.000		
1934/1935	2.000.000		750.000		2.000.000		
1935/1936	500.000		750.000		1.870.000		
1936/1937	500.000		750.000				
1937/1938	500.000						
1938/1939	340.000						
SOMME	14.340.000	1.500.000	1.500.000	2.000.000	13.120.000	16.000.000	
	*		**				
	← 20.340.000 →						

* Il complemento, fino a 18.340.000, potrà essere dato da vendita delle aree edificatorie - In caso sfavorevole si ridurrà l'estensione delle opere stradali .

** Premi di ricostruzione a favore degli espropriati, od in mancanza a favore del Comune.

...//...

Si rileva dallo specchietto che il fabbisogno nei primi due esercizi per anticipazioni, contributi e mutui di favore è di L. 7.000.000 annui, discende a L.6.000.000 nel terzo e quarto esercizio; e va successivamente degradando fra lire 5.500.000 e L.1.250.000 nei quattro anni successivi. Negli ultimi anni le cifre da anticipare sono, piuttosto ridotte, poiché si presume che abbiano inizio le vendite dei suoli comunali. Tra le somme da concedere a mutuo hanno particolare rilievo quello di L.6.000.000 per case popolarissime e di L.4.000.000 per urgenti fognature; spese queste inderogabili ai fini igienici del piano.

Non sono stati compresi nello specchietto i finanziamenti delle case (a tipo popolare) in conto dei proprietari espropriati, poiché si presume che il capitale (nette L.15.300.000 debba cercarsi presso Istituti privati di credito, Casse di risparmio e simili, come si è accennato.

In dipendenza delle esposte considerazioni l'Assemblea

E' D I P A R E R E

- a) Che il piano formulato dalla Amministrazione di Livorno meriti tutta la considerazione dei Ministeri competenti, mirando essa ad un'opera di risanamento igienico e morale, benefica ed indispensabile;
- b) Che, nei limiti e nelle forme risultanti dalle esposte considerazioni, il piano di risanamento di Livorno abbia a formare oggetto di apposito provvedimento legislativo, per il finanziamento delle opere più urgenti;
- c) Che i progetti di massima delle varie categorie di opere, per l'attuazione graduale del piano suddetto, siano da stu-

diarsi tenendo debito conto degli impartiti suggerimenti e
delle ~~delle~~ precedenti considerazioni.

PER COPIA CONFORME

IL SEGRETARIO

